



LA PROMESSA

Note di pastorale familiare
nella Diocesi di Brescia

9 ● 2020

Anno XI - Luglio 2020 - www.diocesi.brescia.it/ufficio-famiglia-brescia



Amoris Laetitia



A volte la vita familiare si vede interpellata dalla morte di una persona cara. Comprendo l'angoscia di chi ha perso una persona molto amata, un coniuge con cui ha condiviso tante cose. E come non comprendere il lamento di chi ha perso un figlio? Infatti, è come se si fermasse il tempo: si apre un abisso che ingoia il passato e anche il futuro. E a volte si arriva anche ad accusare Dio. Quanta gente – li capisco – si arrabbia con Dio.

Tutto il percorso è solcato da domande: sulle cause della morte, su ciò che si sarebbe potuto fare, su cosa vive una persona nel mo-

mento precedente alla morte... Con un cammino sincero e paziente di preghiera e di liberazione interiore, ritorna la pace. A un certo punto del lutto occorre aiutare a scoprire che quanti abbiamo perso una persona cara **abbiamo ancora una missione da compiere**, e che non ci fa bene voler prolungare la sofferenza, come se questa fosse un atto di ossequio. La persona amata non ha bisogno della nostra sofferenza, né le risulta lusinghiero che roviniamo la nostra vita. La sua presenza fisica non è più possibile, ma, se la morte è qualcosa di potente, «forte come la morte è l'amore» (Ct 8,6). L'amore possiede un'intuizione che gli permette di **ascoltare senza suoni e di vedere nell'invisibile**. Questo non è immaginare la persona cara così com'era, bensì poterla accettare trasformata, come è ora. Gesù risorto, quando la sua amica Maria volle abbracciarlo con forza, le chiese di non toccarlo (cfr. Gv 20,17), per condurla a un incontro differente. Possiamo impedire alla morte di avvelenarci la vita, di rendere vani i nostri affetti, di farci cadere nel vuoto più buio. Il prefazio della Liturgia dei defunti lo esprime magnificamente: «*Se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata*».

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, Cap. 4

Scrivici

famiglia@diocesi.brescia.it



Parole sante



T*empus resolutionis meae instat.* È giunto il tempo di sciogliere le vele (2 Tim. 4,6). Ecco: mi piacerebbe, terminando, d'**essere nella luce**. Di solito la fine della vita temporale, se non è oscurata da infermità, ha una sua fosca chiarezza: quella delle memorie, così belle, così attraenti, così nostalgiche e così chiare.

Tutto era dono, tutto era grazia; e com'era bello il panorama attraverso il quale si è passati; troppo bello, tanto che ci si è lasciati attrarre e incantare, mentre doveva apparire segno e invito. Ma, in ogni modo, sembra che il congedo debba esprimersi in un grande e semplice atto di riconoscenza, anzi di gratitudine: questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, **un prodigio sempre originale e commovente**, un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio e in gloria.

Questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. È un panorama incantevole.

Tutto è dono; e dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza; e poi, lo dirò in questo commiato luminoso, Tu ce lo hai rivelato o Cristo Signore, **sta l'Amore!**

San Paolo VI, *Pensiero alla morte*

Con l'amore del Pastore

Nella celebrazione eucaristica noi facciamo grata memoria di questa vittoriosa arrendevolezza di Cristo. Siamo realmente immersi con lui nella morte che ci assedia e insieme a lui, nella misura della nostra fede, usciamo da questo drammatico confronto costantemente vittoriosi. C'è infatti nell'Eucaristia e in ogni altro sacramento che da essa scaturisce la forza vivificante del mistero pasquale. C'è una misteriosa energia di grazia che consente a quanti credono di fare esperienza della vita eterna. Si avvera così la suggestiva frase di Gesù: *"Quando sarò innalzato*

da terra io attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

È estremamente importante entrare in questa prospettiva e intendere la celebrazione eucaristica come un evento di grazia. Sarebbe molto triste considerarla semplicemente una pratica religiosa – per quanto importante – richiesta alla nostra buona volontà. La prospettiva dell'osservanza non potrà mai essere adeguata a questo dono meraviglioso. L'Eucaristia è il rovelto ardente dell'amore di Cristo per noi, perenne manifestazione della sua forza trasfigurante. Al rovelto ardente

non può che corrispondere un cuore ardente.

"Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). Dentro il memoriale della morte del Signore, nascosto, invisibile ma assolutamente reale, c'è l'amore immenso di Cristo per i suoi discepoli e per l'intera umanità. In quell'ultima cena, nella decisione di donare la sua vita e di anticipare il sacrificio della croce nel nuovo gesto liturgico donato ai discepoli, c'è tutto il cuore di Gesù. L'amore è la cifra riassuntiva di quella cena. Amore incondizionato e immeritato; amore gratuito e fedele; amore di misericordia e amore senza misura.

Vescovo Pierantonio Tremolada,
Nutriti dalla bellezza,
Lettera pastorale 2019-2020





Laboratorio d'amore

In questi mesi ci siamo abituati ad essere "misurati" da termo scanner andando al lavoro, entrando nei negozi o negli uffici pubblici. Il Covid-19 ci impone di misurare la temperatura per evitare il pericolo di contagio. Ma stiamo misurando con la stessa precisione **la temperatura della nostra coppia?**

Il matrimonio è per sua stessa natura ad "alta temperatura": principalmente quando arrivano l'eros e la passione, certo, ma anche quando esplode un temporale, come una arrabbiatura tra coniugi, oppure un brutto voto a scuola per i figli, o si sfascia qualcosa in casa di imprevisto: se è la lavatrice, poi, diventa un dramma.

Se si guardano tutti gli aspetti della vita coniugale, la febbre arriva spesso all'improvviso e talvolta è anche piuttosto alta perché, come la febbre da influenza, risente direttamente del clima. Il clima che ognuno crea e il clima che l'altro percepisce. Ma è il clima che i due creano insieme che porta la temperatura ad essere perfetta per l'amore.

San Paolo ha raccontato questa temperatura perfetta nel brano chiamato "Inno della carità", cioè inno dell'amore. Implica la costruzione di un "Noi" nel dono costante dei due "Io". Que-

sto dono si realizza nell'amore che è paziente, è benigno, non è invidioso, non si vanta o si gonfia o manca di rispetto, non cerca il proprio interesse né si adira.

Proviamo a sederci e riflettere insieme su questo, così da formare tra noi il clima ideale per la giusta temperatura di coppia.

■ Prima lui dice a lei, che in silenzio ascolta, senza commentare, quando pensa di essere stato benigno, paziente, rispettoso, mite; in seguito lo stesso dice lei a lui, che in silenzio ascolta, senza commentare. Questo è il clima che ognuno pensa di aver creato.

■ Poi c'è il clima che l'altro ha percepito: ora lei dice a lui quando lo ha percepito benigno, paziente, rispettoso, mite. In seguito lui dice a lei le medesime percezioni.

■ Infine il clima che entrambi, insieme, hanno creato: anche questo è da ricordare, termine che viene dal latino recordare, composto dalla particella re, che significa di nuovo, e cordis, cuore. Riportare al cuore la gratitudine per tutto ciò che l'altro/a ci dà. Riscalda il cuore esprimere o ricevere parole di gratitudine per un gesto, un sorriso, il perdono per un'indelicatezza e un brontolio, o di gioia per un bel momento vissuto insieme.

Il Credo della famiglia cristiana

Credo in un solo Dio, Padre misericordioso e onnipotente,
che ci ha creati per amore a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina,
donandoci una strada di felicità, fatta di comunione di vita.

Credo in Gesù Cristo, Unigenito Figlio del Padre e nostro Redentore,
che si è incarnato nel seno di Maria Vergine, sposa di Giuseppe,
ed è cresciuto nella Santa Famiglia di Nazareth.

A Cana di Galilea e sulla croce ha rinnovato il matrimonio,
sanando le fragilità con il perdono e rafforzando l'unità coniugale
con un vincolo eterno, indissolubile,
grazie alla forza della Sua Risurrezione.

Credo nello Spirito Santo, Amore tra il Padre e il Figlio,
Consolatore nel cammino terreno e sigillo indelebile di elezione a figli.
In Lui Signore e anima della vita cristiana, ogni credente è suo sacro tempio,
e ogni esistenza umana è dono sublime da accogliere, rispettare e promuovere.

Credo la Chiesa universale, che si riflette nella piccola chiesa domestica,
la famiglia cristiana: nella sua unità e santità, nel suo essere cattolica
e fondarsi sulla fede degli Apostoli.

In questa Chiesa, santa e peccatrice, noi siamo sempre amati
e perdonati da figli, e, uniti ai nostri defunti e ai molti santi,
desideriamo ritrovarci tutti un giorno in Paradiso.

Amen.



Coppie sante

Sant'Espero e Santa Zoe, coi figli San Ciriaco e San Teodolo

La Santa coppia di martiri cristiani Espero e Zoe, coi loro due figli Ciriaco e Teodolo, vissero ai tempi della persecuzione dei cristiani voluta dall'Imperatore Adriano, nella prima metà del secondo secolo. Italiani di origine, erano stati acquistati come servi da un illustre romano di nome Catullo, che viveva ad Antalya, una città dell'odierna Turchia (allora Panfilia che, insieme alla Cilicia, costituiva la regione detta Asia Minore) situata sul golfo di Adalia e alle pendici dei monti del Tauro occidentale.

Fin dal 133 a.C. la città era stata annessa all'Impero romano e qui vivevano alcuni ricchi cittadini di Roma, tra i quali appunto Catullo. Sant'Espero curava i campi di proprietà del ricco romano, la moglie Zoe si occupava della cura dei cani domestici. Ai figli avevano insegnato le vie del Signore e questi giovani credenti, giunti nell'età dell'adolescenza, vollero sfidare il padrone pagano e confessarono apertamente davanti a lui la loro fede in Cristo. Sorprendentemente in quell'occasione Catullo non fece alcun atto persecutorio nei confronti di Ciriaco e Teodolo, né verso i loro genitori.

Tuttavia un giorno Catullo organizzò un festeggiamento per la nascita del figlio. Era costume dedicare la felice ricorrenza alla dea Fortuna, offrendole animali in sacrificio. Queste carni sacrificate, venivano poi inviate anche nelle case degli schiavi, come segno di benevolenza e partecipazione alla festa del padrone.

La santa famiglia però si rifiutò di cibarsi delle carni offerte agli idoli pagani, suscitando così l'ira di Catullo, che decise di torturarli e ucciderli. I fratelli furono spogliati, sospesi a un al-

bero e rastrellati con attrezzi di ferro davanti agli occhi dei loro genitori. Quindi Espero e Zoe (il cui nome significa in greco "vita"), furono a loro volta sottoposti a terribili torture. Alla fine gettarono tutti e quattro i martiri in una fornace rovente, dove cedettero le loro anime nelle mani accoglienti del Signore.



Sant'Espero e Santa Zoe.

L'arte dell'amore

A Tarquinia, nell'Alto Lazio, un elemento di eccezionale interesse archeologico è costituito dalle vaste necropoli di epoca etrusca, patrimonio dell'umanità dal 2004. Le necropoli racchiudono un gran numero di tombe con camere scavate nella roccia, nelle quali è conservata una straordinaria serie di dipinti. Questi dipinti rappresentano il più cospicuo nucleo pittorico a noi giunto di arte etrusca e al tempo stesso il più ampio documento di tutta la pittura antica prima dell'età imperiale romana. Le camere funerarie, modellate sugli interni delle abitazioni, presentano le pareti decorate a fresco su un leggero strato di intonaco.

Tra i sepolcri più interessanti c'è quello detto degli Scudi, che è stato oggetto di un lunghissimo restauro, durato oltre trent'anni causa sfarinamenti, muffe e umidità. Il restauro ha riguardato i dipinti murali e le rare epigrafi in lingua etrusca del sepolcro gentilizio, che rappresentano un documento eccezionale per la pittura e la cultura del mondo etrusco, in grado di fornirci informazioni sulla vita quotidiana e sul rapporto di questa civiltà con la sfera della morte e dell'ultraterreno.

Proprio a seguito del restauro, sono apparsi nuovi dettagli e i nomi degli sposi lì sepolti: lui, **Larth Velcha** e lei, **la bellissima moglie Velia Seithiti**. Il delicato abbraccio dei due sposi nel dipinto, il loro sguardo occhi negli occhi, la serenità che traspare e l'amore evidente della coppia, ci fa subito pensare che quella cultura, fin da allora, già pensava i coniugi sempre insieme, oltre la morte.



Tarquinia, *Larth Velcha* e lei, *la bellissima moglie Velia Seithiti*.



Preghiera

Credo nella famiglia

Credo nella famiglia, o Signore:
quella che è uscita dal tuo disegno creativo,
fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo;
Tu l'hai scelta come tua dimora tra noi,
Tu l'hai voluta come culla della vita.

Credo nella famiglia, o Signore:
anche quando nella nostra casa
entra l'ombra della croce,
quando l'amore perde il fascino originario,
quando tutto diventa arduo e pesante.

Credo nella famiglia, o Signore:
come segno luminoso di speranza
in mezzo alle crisi del nostro tempo;
come sorgente di amore e di vita,
come contrappeso alle molte aggressioni
di egoismo e di morte.

Credo nella famiglia o Signore:
come la mia strada
verso la piena realizzazione umana
come la mia chiamata alla santità,
come la mia missione per trasformare il mondo
a immagine del tuo Regno.

Amen.

Amore in canto

Mio padre che mi spinge a mangiare
E guai se non finisco
Mio padre che vuol farmi guidare
Mi frena con il fischio
Il bambino più grande mi mena
Davanti a tutti gli altri
Lui che passa per caso mi salva
E mi condanna per sempre
Mio padre di spalle sul piatto
Si mangia la vita
E poi sulla pista da ballo
Fa un valzer dentro il suo nuovo vestito.

Per sempre, solo per sempre
Cosa sarà mai provarvi dentro
solo tutto il tempo
Per sempre, solo per sempre
C'è un istante che rimane lì piantato
eternamente
Per sempre, solo per sempre.

E lei che non si lascia afferrare
Si piega indietro e ride
E lei che dice quanto mi ama
E io che mi fido
E lei che mi toccava per prima
La sua mano bambina
Vuole che le giuri qualcosa
Le si gonfia una vena
E lei che era troppo più forte
Sicura di tutto
E prima di andarsene mi dà il profilo
Con un movimento perfetto.

Per sempre, solo per sempre
Cosa sarà mai portarvi dentro
solo tutto il tempo
Per sempre, solo per sempre
C'è un istante che rimane lì piantato
eternamente
Per sempre, solo per sempre.

Mia madre che prepara la cena
Cantando Sanremo
Carezza la testa a mio padre
Gli dice vedrai che ce la faremo

Per sempre, solo per sempre
Cosa sarà mai portarvi dentro
solo tutto il tempo
Per sempre, solo per sempre
C'è un istante che rimane lì piantato
eternamente
Per sempre, solo per sempre.

[Luciano Ligabue, "Per sempre"]

PAGINE D'AMORE

Come le famiglie italiane hanno reagito ai cambiamenti imposti dai vincoli esterni durante l'emergenza da Covid-19? E a quali cambiamenti hanno dato vita creativamente? Ce la stanno facendo? E a quali condizioni? Qual è il costo per le relazioni familiari di questa pandemia? Quali i livelli di stress? Quali risorse trovano le famiglie per fronteggiare questa sfida? Quanto le politiche, e soprattutto le decisioni autorevoli, sono state sentite un sostegno dalle famiglie? Sono di nuovo le relazioni familiari la fonte da cui attingere? A queste domande cerca di rispondere l'e-book che riporta i risultati di una ricerca condotta dal centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

È possibile scaricare gratuitamente il libro elettronico da questo indirizzo internet: <https://www.vitaepensiero.it/scheda-ebook/centro-di-ateneo-studi-e-ricerche-sulla-famiglia/la-famiglia-sospesa-9788834343098-370101.html>

CENTRO DI ATENEO
STUDI E RICERCHE SULLA FAMIGLIA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

LA FAMIGLIA SOSPESA

VITA E PENSIERO

PILLOLE D'AMORE

- Custodite lo spessore del presente dice Papa Francesco: custodirlo, che non significa solo conservarlo, ma prenderlo a cuore e averne cura con tanta tenerezza.

- Sposandosi non ci si promette giustizia, equa distribuzione delle cose, assenza di difetti, impeccabilità, salute e bellezza, capacità organizzative o educative: ci si promette relazione esclusiva e una perenne comunione d'amore.

- Amare significa anche rendersi amabili, *aschemonei*. Questo termine vuole indicare che l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi

modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri. Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore (AL 99).

- Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli (Eb 13, 2).

- Il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità (FC, 1).

- L'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che metta altre cose in secondo piano. Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi (AL 224).



Scegli la vita

Tema di Angelica Ippolito, studentessa, 15 anni: racconta della morte di sua nonna, malata di Alzheimer

Avevi delle mani bellissime, sai, a volte mi sembra ancora di vederle mentre stringono la stoffa dei pantaloni del pigiama che indossi. Ricordo anche quello; come ricordo la tua tuta grigia e pesante e tutte le volte in cui papà ti ha nascosto le pastiglie nei fagiolini pur di fartele prendere. Ti vedo sulla poltrona, seduta accanto al nonno, e poi sul letto, mentre Loredana ti cambia. Ti sento cantare i ritornelli che avevi imparato da bambina, e mentre inutilmente cerchi tua madre. Penso a tutte le volte in cui, come se una vita non fosse bastata a distinguere le fattezze delle tue nipoti, mi hai chiamata Anna, nome breve e facile da tenere a mente, anche se io non capivo. E ricordo Renata che ti distraeva con le sue battute stupide o ti cantava quei moti-vetti senza senso che alla fine a casa abbiamo imparato tutti, e ti faceva indossare i miei occhiali da sole tondi.

Tu ridevi sempre, in ogni occasione, questo non è mai cambiato. Se mi concentro riesco anche a riprovare il senso d'impotenza e la stessa rabbia per ciò che ti succedeva e che trovavo così profondamente ingiusto, dato che eri sempre stata gentile con tutti. Sento pesare l'angoscia delle notti passate in bianco

quando stavi male, le ore interminabili, in cui tutto era buio e silenzioso, trascorse col cuscino premuto sulle orecchie nel terrore che il telefono squillasse. Ricordo quel pomeriggio in cui avevi iniziato a cullare la mia bambola, per un qualche istinto materno che in te era sempre stato innato, e tutti mi avevano chiesto di lasciarla, ma io non avevo voluto. Me ne vergogno moltissimo, ma perdonami, ero piccola. Ora come ora, di quelle bambole te ne regalerei a migliaia.

Sai, tutto riaffiora: le svariate occasioni nelle quali Anna mi ha ricordato che, se proprio non ne potevo fare a meno, quando stavi male dovevo piangere in bagno o in camera, ma mai di fronte al nonno; la gioia enorme nel vederti a casa, anche se con il sondino; i baci sulla fronte e gli omogeneizzati.

Vorrei poter raccontare di gite al parco e fiabe lette, di baci della buonanotte e di te che vieni a prendermi alla fermata del pullmino, di pomeriggi passati a giocare e di pensieri condivisi, ma non sarebbe la nostra storia. Non lo sarebbe perché a noi non è stato concesso il tempo di fare queste cose, non ne abbiamo avuto l'occasione. Ma sono infinitamente grata per aver avuto quella di amarti con tutto l'amore

del mondo, di essermi potuta rendere conto di quanto una persona possa essere fondamentale anche se non si ricorda il tuo nome e non ti riconosce più. Mi accontento del filmato tutto sgranato della mia prima Pasqua, dove mi tieni in braccio e ridendo dici: «Ma cja ce biela fruta» («Ma guarda che bella bimba»).

Anche la tua risata era bellissima, in realtà eri bella tu, di uno splendore disarmante, lo sei sempre stata. Nonostante i giochi che non abbiamo fatto, i discorsi mai pronunciati, gli abbracci a senso unico e i muri che c'erano senza che nessuno li avesse eretti, sei il mio primo ricordo: tu e io sui sedili posteriori dell'auto a cantare.

Non poterti più venire a baciare la sera mi ha svuotata completamente, per settimane non sono più stata capace di guardare nella tua stanza, sapendo di trovarci un letto vuoto. Scrivere di te è sprofondare tra ricordi che ormai mi sembrano lontanissimi, significa torna-

re a inquadrare nitidamente il tuo viso, provare in tutta la loro concretezza sensazioni che credevo di aver sepolto. È doloroso ma è bellissimo, è come una presa di coscienza. Mi hai segnata profondamente, eri completamente assente e allo stesso tempo avvertivo potentissima la tua presenza, eri immobile eppure percepivo in te un'energia quasi violenta.

Ne avessi ancora l'occasione, dipingerei per te tutto quello che non hai visto, ti racconterei tutto ciò che ti sei persa dal duemila all'anno scorso, ma soprattutto ti farei viaggiare, ti porterei ovunque pur di farti mettere il naso fuori dalla tua Carnia. Anche se alla fine tutto conduce lì, unico luogo dal quale nemmeno io riesco ad allontanarmi per lungo tempo, dove ci sono le montagne che hai visto sin da bambina, il lago dove hai portato i tuoi figli a fare il bagno e tutto quello che mi fa pensare a te, che sei casa.

Contatti per necessità, informazioni o disponibilità al servizio di volontariato:

CAV San Clemente - Brescia

cav_bs2@alice.it / 030 44512

CAV Il Dono - Brescia

info@ildono-cavbrescia.it / 3803836026

CAV Desenzano

cavdese@gmail.com / 3356689194

CAV Chiari

cavchiari@gmail.com / 030 7001600

CAV Manerbio

pellus@libero.it / 3281371145

CAV Capriolo

cav.capriolo@gmail.com / 3335846234

CAV Pisogne

cav.pisognebs@gmail.com / 3382647586

CAV Calvisano

cavcalvisano@gmail.com / 360713221



Istituto per l'Educazione alla Sessualità e alla Fertilità INER Brescia

Consulenze alle ragazze, alle donne, alle coppie che desiderano imparare a conoscere la propria fertilità ed adottare la regolazione naturale della fertilità come stile di vita.

Via don Giacomo Vender, 25 | 25127 Brescia
cell. 339 4642288 | iner.brescia@gmail.com
www.ineritalia.org



Appuntamenti

Gruppi Galilea

Incontri di preghiera, riflessione e cammino di Chiesa per situazioni familiari difficili o irregolari, separati, divorziati, risposati

Brescia

Centro Pastorale Paolo VI

- Un sabato al mese, dalle ore 16.30. Iscrizioni al 3393233437 (don Giorgio).

Lumezzane

Casa e Parola

- Un mercoledì al mese, ore 20.30. Iscrizioni al 3200216062 (Diacono Diego).

Capriolo

Palazzina della Tenerezza

- Ogni quarto giovedì del mese, ore 20.30. Iscrizioni al 3334119902 (don Fabio).

Novagli di Montichiari

Centro parrocchiale

- Terzo sabato di ogni mese, ore 20.30. Iscrizioni allo 030961458 (don Cesare).

Roè Volciano

Canonica

- Un mercoledì al mese, ore 20.30. Iscrizioni al 3338574296 (don Gianpietro).

Breno

Chiesa parrocchiale

- Ogni secondo giovedì del mese, ore 20.15. Iscrizioni al 3334947408 (don Mario).



PADENGHE SUL GARDA / Fraternità Betania / **Essere generativi in coppia**. Dal 21 al 23 agosto 2020. Iscrizioni cell. 3397296167 e-mail: coppie@eremobetania.it.

BIENNO / Eremo dei Santi Pietro e Paolo / **Esercizi spirituali ignaziani per giovani**. Dal 23 al 28 agosto. Ufficio Vocazionale Regionale. Per info: 3356744721 oppure: 3407349750 - Per iscrizioni: eremoaccoglienza@libero.it Iscrizioni.

BRESCIA / Centro Mater Divinae Gratiae / **Esercizi spirituali**. Dal 27 settembre al 4 ottobre. Predicatore: Fr. Daniel Attinger, Fraternità monastica di Bose.



Preghiera per i bambini mai nati

Ogni primo sabato del mese, presso il cimitero Vantiniano di Brescia, alle ore 15,30 una preghiera sulle tombe dei bimbi mai nati (aborti naturali). Iniziativa promossa dal Movimento per la vita e dall'Ufficio per la famiglia.

Preghiera per la vita

Ogni prima domenica del mese, alle ore 16.00 nella Basilica delle Grazie in città si celebra la S. Messa animata dal "Movimento per la vita".

Preghiera per la famiglia

Ogni terzo venerdì del mese, alle ore 18 nella Cattedrale di Brescia, Santa Messa celebrata per le famiglie.

Preghiera per i Figli in Cielo

BRESCIA / Centro Pastorale Paolo VI. Ogni terza domenica del mese, dalle ore 16.00 alle 19.00.



Alcuni santi, come Filippo Neri, Francesco di Sales e Teresa d'Avila, tra gli altri, sono famosi non solo per la loro santità di vita, ma anche perché sapevano usare l'umorismo per creare un clima di serenità e gioia

Sorridiamo

Interrogazione.

Domanda: Dica una cosa in comune tra Domenicani e Gesuiti.

Risposta: Che ambedue furono fondati da spagnoli

Domanda: E chi furono i loro fondatori?

Risposta: San Domenico Guzman per i Domenicani e San Ignazio di Loyola per i Gesuiti.

Domanda: Dica una cosa che fecero entrambi gli ordini.

Risposta: Ambedue avversarono gli eretici. I Domenicani lottarono contro gli Albigesi mentre i Gesuiti contro i Luterani.

Domanda: Quali sono invece i punti che differenziano i Domenicani dai Gesuiti?

Risposta: Avete mai incontrato un Albigese in giro?

Piero e Mario fanno domanda di assunzione nella stessa azienda.

Il dipartimento delle risorse umane fornisce una prova scritta ad entrambi. Il risultato:

- Incredibile ma avete entrambi risposto giusto alle stesse domande, con qualche medesimo errore in poche altre. Quindi Piero è assunto, Mario no.

- Ma perché? Chiede Mario indignato. Se abbiamo risposto allo stesso modo, perché io non vengo assunto?

- Perché una delle risposte sbagliate di Piero era migliore della sua.

- Quale?

- Nella domanda 46, Piero ha risposto "Non lo so" e lei invece ha scritto "Neanche io".

